UN FOLLE ha fulminato nel sonno a revolverate la moglie e tre figli di 19, 16 e 7 anni

Stermina la famiglia e si uccide

Dal nostro inviato

LODI, 30.

Una allucinante, imprevedibile tragedia della follia è esplosa questa mattina prima dell'alba a Orio Litta, dove il guardiano di uno stabilimento ha sterminato nel sonno a revolverate la propria famiglia — moglie e tre figli — e quindi si è ucciso.

Il terribile fatto di sangue è avvenuto intorno alle 4,15 nei locali adibiti ad abitazione per il custode dello stabilimento «MARS» (Manifattura Articoli Resine Sintetiche) situato sulla provinciale Pavia-Casalpusterlengo, a 3 km. dal casello dell'Autostrada del Sole. Autore del disperato, pazzesco gesto è stato Vasco Bussolari, di 53 anni, originario di Ferrara; vittime la moglie, Anicla Artosi, di 48 anni, da Berra (Ferrara), e i figli Marta, di 19 anni, Mariella, di 16, e Riccardo, di 7.

Ad accorgersi dell'accaduto è stato, verso le 8, l'ing. Cosimo Porretti, direttore dello stabilimento il quale, giunto a quell'ora al lavoro, ha notato che nel posto di guardia non c'era il Bussolari. Questi doveva riprendere il lavoro stamane dopo due giorni di riposo, assegnatigli dal medico condotto del paese. Il Porretti ha chiesto notizie ad alcuni operai ed al guardiano di notte, Angelo Dehò, di 38 anni, che terminava il proprio turno in quel momento.

Dopo qualche attimo di esitazione, il guardiano e alcuni dipendenti sono entrati nell'appartamento del Bussolari e si sono trovati di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. In una stanza erano, prive di vita, in un lago di sangue, nei rispettivi lettini, le due ragazze. In un'altra stanza erano invece i cadaveri della moglie, del piccolo Riccardo e del suicida.

Le prime vittime della folle esplosione sanguinaria del Bussolari sono state, con ogni probabilità, le due ragazze. Entrambe dormivano riverse sul lato sinistro: sono state uccise con un secco colpo sparato a distanza ravvicinatissima sopra l'orecchio destro. Deve essere toccato prima a Marta, che è stata rinvenuta composta nella posizione in cui dormiva. Mirella, invece, forse a causa del precedente sparo, si era lievemente mossa ed è stata trovata con una gamba giù dal letto. Anita Artosi si è destata. Ha preso forse coscienza della tragedia che si stava svolgendo, ed appena il marito le si è accostato per far fuoco su di lei, ha impegnato con lui una dura, disperata colluttazione. Da un primo, superficiale esame del cadavere il medico condotto, dott. Mapelli, ha rilevato abrasioni ed escoriazioni ai polsi della poveretta, oltre ad una lesione a destra del setto nasale. Appena il folle è riuscito ad avere ragione di lei l'ha freddata con una revolverata alla fronte.

La donna è ricaduta senza vita sul letto matrimoniale. Nessuno è in grado di dire se durante il violento litigio, ella abbia gridato: è assai probabile, ma non è stata udita da alcuno. Il penultimo atto della tragedia ha visto cadere sotto i colpi dell'inesorabile pistola dell'uomo, preda ormai del raptus omicida, il figlioletto minore, Riccardo. Il piccolo aveva evidentemente il sonno pesante e non si è svegliato. E' stato ucciso con un colpo in mezzo alla fronte nel suo lettino accanto a quello dei genitori. Poi Vasco Bussolari ha puntato l'arma contro se stesso, alla tempia destra, e ha fatto fuoco per l'ultima volta. E' caduto dietro il letto del bambino e lì è rimasto accovacciato: aveva ancora l'arma in pugno. Si tratta di una «7,65» in dotazione ai metronotte e alle guardie giurate, normalmente custodita in un mobiletto nel posto di guardia, da dove il Bussolari l'avrebbe prelevata proprio mentre il Dehò si trovava nei reparti a distribuire le buste paga: il cassetto infatti è stato trovato aperto.

Due soli elementi, fino a questo momento, sono stati ritenuti utili dagli inquirenti per tentare di dare corpo a una sia pure occasionale causa dell'orrido crimine. Pare che da qualche tempo il Bussolari fosse ossessionato dalla convinzione di essere affetto da un male inguaribile. Per questo, alcuni giorni or sono, si era fatto praticare i raggi presso un locale gabinetto medico: i risultati di questo accertamento non sono però noti. Altre voci, non ancora confermate, dicono che lo sciagurato fosse affetto da una incipiente arteriosclerosi cerebrale.

Gli inquirenti hanno, fra le altre cose, rinvenuto un taccuino, nel quale è segnata una frase: «Trattative per un negozio di frutta e verdura. I famigliari si oppongono». Che attorno a questo argomento si sia acceso il tragico litigio tra marito e moglie? Anche questo è possibile, ma non è certo. Sta di fatto che ieri sera Angelo Dehò aveva notato l'intera famiglia in perfetta armonia.

Angelo Matacchiera

Scoperti dopo cinque anni in Irpinia

Sicario e mandante dell'assassinio del capoelettore dc

Nostro servizio

AVELLINO, 30.

A cinque anni dal delitto, si sta facendo luce sulla tragica morte di Francesco Casalino, «mammasantissima» di Pago del Vallo di Lauro, segretario della sezione dc. e ispettore della zona dello stesso partito, presidente della «bonomiana», temuto possidente, capo-elettore di un noto consigliere provinciale della DC, «amico» di un ex-ministro assassinato il 14 luglio del '59 davanti alla sezione dc. a bordo della sua auto. Ha parlato il «sicario». E' un giovane meccanico, ora ventiseienne, Francesco Tuorto, di Quindici, un paese del Vallo. Ha confessato. E ha fatto i nomi dei presunti mandanti: tra questi un segretario sezionale della DC. Dell'uccisione erano stati accusati (e avevano anche scontato tre anni di detenzione preventiva, fino al processo, dal quale erano usciti assolti) due giovani, rovinati da una omonimia, che aveva messo sulla falsa pista i carabinieri.

Stavolta è stato ancora il caso a rimettere i CC sulla pista giusta. Essi stavano indagando sulla morte di una mondana, Vincena Di Siervo, trovata morente il 23 luglio del '62 sulla strada Sarno-Palma Campania, poichè in istruttoria erano stati assolti dal giudice due giovani messi anche loro al fresco senza alcun indizio serio che li accusasse. Riaperta l'indagine, sono caduti nella rete il manovale Mario Vivenzio e il meccanico Francesco Tuorto, fermati uno a Saviano e uno a Torino. Essi hanno ammesso di aver causato la morte della Di Siervo, anche se si sono difesi sostenendo di esservi stati costretti dalle reazioni della donna.

Poi, di ammissione in ammissione, il Tuorto ha finito per dichiarare di avere ucciso di suo pugno, con un fucile caricato a pallettoni, il possidente Francesco Casalino, a mezzanotte del 14 luglio 1959. Ma ha detto di averlo fatto su commissione di tale Santo Crisci, un commerciante di cavalli, di Marzano di Nola. Il suo compito non era andato al di là di quello del «sicario», del «killer».

Santo Crisci, 50 anni, mediatore nel commercio del bestiame, ha dichiarato ai carabinieri, che lo hanno fermato immediatamente, di aver fatto anche stavolta solo da intermediario tra il «sicario» e il vero mandante. Chi

Ha fatto il nome di Michele Casciello, ufficiale postale di Pago del Vallo di Lauro, che già all'epoca del delitto venne insistentemente interrogato, ma senza alcun esito. I sospetti sul suo conto erano dettati dal fatto che l'intervento del non poco autorevole Casalino era servito a far chiudere una farmacia di sua proprietà. Inoltre il Casciello risultava molto amico di quel tal Federico Manzi, pregiudicato, che aveva attratto nell'imboscata il Casalino: il Manzi lo aveva pregato di andare in sezione urgentemente a notte alta e davanti alla sezione c'era il «killer» che aspettava col fucile spianato.

I carabinieri hanno prelevato dal suo ufficio stamane Michele Casciello e, mentre telefoniamo, lo stanno ancora interrogando. Ora egli è segretario della DC di Pago: aveva preso il posto dell'ucciso, che, a sua volta, aveva conosciuto le patrie galere, nelle quali era rimasto per 13 anni, dopo aver ammazzato un uomo. Questo non gli aveva impedito di attingere alte vette nelle sfere delle «amicizie» intessute da alti esponenti della DC in questo ambiente e con questo personaggi, sui quali nuovi clamorosi elementi verranno di certo portati alla luce nel corso di questa inchiesta sulla condanna, che fu decisa ed eseguita, contro Francesco Casalino.

Ma dietro al «sicario», al presunto «mandante» e all'«intermediario» chi altri si cela?

e. s.

Il «processo del bitter»

Battaglia fra periti: chi perde è Ferrari

Dal nostro inviato

IMPERIA, 30

Esce di scena la carta, ricompare la stricnina. E con la stricnina tornano i periti, l'un contro l'altro armati, aggressivi, polemici. Stamane tocca ai professori Guido Tappi ed Emilio Beccari, di Torino, consulenti tossicologi di parte, chiamati dalla difesa a sostegno di Renzo Ferrari. Il prof. Giorgio Chiozza, dell'Università di Genova, perito d'ufficio, era stato categorico nelle conclusioni della sua indagine: «Nel bitter spedito a Tino Allevi c'erano da 25 a 30 centigradi di nitrato di stricnina». E poichè sappiamo che il Ferrari aveva acquistato 30 centigradi di tossico tre giorni prima che il marito di Renata Lualdi morisse stroncato dal «bitter analcolico», le deduzioni sono scontate.

Tappi e Beccari cercano di dimostrare il contrario, e cioè che nel bitter ci poteva essere di tutto fuorchè la stricnina: magari un altro veleno, l'«E. 605», o magari qualche altro etere del fosforo, ma la stricnina proprio no.

Siamo agli antipodi, come si vede.

Comincia il prof. Tappi: il prof. Chiozza gli siede accanto nell'emiciclo e il confronto diventa subito battaglia. Ma sembra assistere a uno scontro che interessa solo più i contendenti e il loro prestigio professionale. L'impressione è che il processo sia già finito e il volto di Ferrari tradisce l'abbattimento e la rassegnazione di chi si prepara al peggio. Gli chiedono perchè ha lasciato cadere la occasione del confronto per contrattaccare, per ribattere le insidiose dichiarazioni della «vedova del bitter». E lui, con toni sommessi, pare quasi voglia scusarsi d'aver tradito la attesa delle rarefatte schiere di innocentisti: «In certe situazioni ognuno reagisce a modo suo, non siamo fatti tutti allo stesso modo. Erano anche quindici giorni che non mangiavo per via del mal di denti, per forza ero stanco.. E poi, da quando mi hanno messo in carcere, ho subito un trauma, la mia personalità è stata annullata...»

Il prof. Tappi, nonostante lo impegno e la solida fama di esperto tossicologo, non sembra in grado di poter far molto. Il consulente di parte comunque preferisce evidentemente la mazza al fioretto: il suo primo giudizio è che le «scelte d'indagine» del prof. Chiozza sono arbitrarie e che «non si sa in base a quali criteri» sono state effettuate determinate prove sui residui di bitter rimasti nella bottiglietta e nel bicchiere, in cui bevve il povero Allevi. Chiozza accenna a ribattere, ma il suo antagonista prosegue imperterrito.

Si procede lentamente tra provette e percentuali di variazione, tra «fattori RF» e formule chimiche: una danza di folletti che ubriacano il profano.

PRESIDENTE — Insomma, lei è in grado di escludere che nel bitter ci fosse stricnina?

TAPPI — No, non posso escludere la presenza di stricnina, però il prof. Chiozza non ha provato che la stricnina ci fosse.

E, tanto per chiarire meglio la sua opinione, il consulente di parte afferma con noncuranza che il perito d'ufficio non ne capisce granchè di tossicologia.

PRESIDENTE — Non la autorizzo a dire che il prof. Chiozza non è versato nella materia. Se lei continua su questo tono sospendo l'udienza!

Placatisi i toni più aspri della polemica, si affronta un altro punto molto importante. Il prof. Chiozza ha rilevato nella sua indagine che la stricnina è inodore, e infatti il bitter spedito a Tino Allevi non ne emanava alcuno: se, al contrario, nella bibita ci fosse stato dell'«E 605» o «Parathion», come sostiene il prof. Tappi, appena aperta la bottiglietta il marito della Lualdi avrebbe avvertito un fetore insopportabile.

Tappi fa una precisazione: dice che nella sua controperizia si è riferito all'«E 605» a titolo esemplificativo, ma che esistono altri eteri fosforici molto velenosi pressochè inodorio, cava della borsa una bottiglietta di bitter al quale è stato aggiunto uno di questi tossici, e invita il presidente ad annusarlo. Con qualche riluttanza, il dott. Garavagno prende la bottiglietta e se la porta al naso. «Non moltissimo — sentenzia — però puzza». Gli altri giudici sono dello stesso avviso e il «bitter» rientra nella borsa senza aver ottenuto alcun apprezzabile successo. Poi è la volta del prof. Chiozza, che presenta la sua bottiglietta con una «bibita all'E 605».

Le prove pratiche sono concluse. Tappi conclude rapidamente ribadendo che il prof. Chiozza non ha dimostrato la presenza della stricnina mentre «è sostenibile» che nel «bitter» ci fossero altri veleni. Una tesi poco convincente. Il perito d'ufficio risponderà con una memoria scritta, entro la prossima settimana, alle osservazioni del consulente di parte. Ma l'esito dello scontro praticamente è già scontato.

Nell'udienza di sabato verrà ascoltato il prof. Beccari.

Pier Giorgio Betti

---

autostrade

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S. p. A.

Relazione all'assemblea per l'esercizio 1963

Il 28 aprile 1964 si è tenuta a Roma, nella sede sociale di Via Nibby 10, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti.

La rete in esercizio

Nel corso del 1963 sono stati aperti al traffico i nuovi tronchi autostradali Roma-Orte di km 62,6 e Firenze Nord-Firenze Certosa di km 17,7; inoltre sono state ultimate le opere complementari dell'autostrada Firenze-Mare.

Conseguentemente al 31 dicembre 1963 i tronchi autostradali in esercizio, aventi uno sviluppo complessivo di km 893 + 400, erano i seguenti:

Milano-Bologna, km 188,9; Bologna-Firenze Certosa, km 108,8; Orte-Roma, km 62,6; Roma-Napoli, km 202,6; Firenze-Mare, km 81,7; Milano-Laghi (in corso di raddoppio), km 79,8; Milano-Brescia (in corso di raddoppio), km 93,5; Voltri-Albisola (a tre corsie), km 25 5; Genova-Serravalle (in corso di raddoppio), km 50.

La rete in costruzione

Sempre alla stessa data i lavori autostradali erano in corso di esecuzione su una estesa di km 595,2 e in corso di ammodernamento e raddoppio su km 248,8 di autostrade ex ANAS Sul tratto iniziale di km 10,5 della Genova-Savona, in costruzione a cura dell'ANAS., la Società costruirà le sole opere complementari.

La situazione in dettaglio era la seguente:

Tronco Firenze Certosa-Orte (km 190): notevole avanzamento dei lavori; se ne prevede l'ultimazione entro l'autunno 1964.

Autostrada Milano-Laghi (km 79,8): avanzamento complessivo delle opere di raddoppio e complementari valutato al 16%.

Autostrada Milano-Brescia (km 93,5), in corso di ultimazione le opere di raddoppio a cura dell'ANAS., le opere complementari, in fase di avanzata progettazione, saranno eseguite dalla Società: il completamento è previsto per l'estate 1964.

Autostrada Genova-Serravalle (km 50): opere di raddoppio ultimate per km 16,2 e in corso di completamento, a cura dell'ANAS, per km 27,6, avanzamento medio del 16% sui due lotti (km 6,2), fra cui la galleria di valico di km 1,750, in corso di esecuzione da parte della Società

Autostrada Genova-Savona (km 45,5): in corso, a cura dell'ANAS., le opere di costruzione per la tratta Genova-Voltri: avanzamento medio dei lavori sulla tratta Albisola-Savona, a cura della Società, del 7,64%, in corso di elaborazione il progetto delle opere complementari sull'intera autostrada e quello del raccordo della stazione di Genova-Cornigliano.

Autostrada Como-Chiasso (km 7): avanzamento medio dei lavori dell'8,54%.

Tronco Rivarolo-Rapallo (km 29,5): avanzamento medio dei lavori del 7,04%.

Tronco Bologna-Ferrara (km 41,1): avanzamento medio dei lavori dell'11,50%.

Tronco Bologna-Rimini (km 132,7 *compresa la tangenziale nord Bologna per* km 28): avanzamento medio dei lavori del 6,08%.

Autostrada Roma-Civitavecchia (km 65,4): avanzamento medio dei lavori del 7,71%.

Tronco Napoli-Avellino (km 50): avanzamento medio dei lavori del 24,54%.

Tronco Canosa-Bari (km 70): avanzamento medio dei lavori del 15,99%.

La rete in corso di progettazione

La progettazione esecutiva è in corso per tutti gli altri tronchi autostradali previsti dalla Convenzione in atto con l'ANAS.:

Tronco Rapallo-Sestri, km 20 5. Tronco Ferrara-Padova, km 75; Raccordo dell'autostrada Bologna-Padova alla SS. n. 16, km 8; Raccordo dell'autostrada Bologna-Canosa a Ravenna, km 27; Tronco Rimini-Pescara, km 228, Tronco Pescara-Canosa, km 236; Tronco Avellino-Canosa, km 121.

Salvo richieste di nuove varianti da parte di enti pubblici, accettate dall'A.N.A.S., tutti i progetti saranno completati entro l'estate 1964

L'esercizio

La Direzione di Esercizio ha svolto, nel settore della manutenzione ordinaria e straordinaria, della sicurezza del traffico e della assistenza agli utenti, una attività particolarmente intensa in considerazione dell'incremento del traffico verificatosi nel 1963 rispetto al 1962 Complessivamente i veicoli-km sono saliti da 2 101 698 819 nel 1962 a 3 538 813 168 nel 1963 con un incremento di oltre il 68%.

Tale aumento per una larga parte è stato determinato dal nuovo traffico dovuto alla apertura, nel 1963, dei tronchi Firenze Nord-Firenze Certosa e Roma-Orte e dall'apertura all'esercizio, per tutta la sua estesa e per l'intero anno, dell'autostrada Roma-Napoli che invece nel 1962 aveva funzionato solo per un periodo limitato e per tronchi non completi.

E' inoltre da tener presente che per le autostrade ex ANAS è stato possibile effettuare il rilievo dei dati statistici solo a partire dal 2 luglio 1962 per cui non è attuabile un confronto diretto tra traffico 1962 e traffico 1963.

La percentuale di incremento di traffico nel 1963 rispetto al 1962 può essere esattamente calcolata soltanto per i tronchi Milano-Bologna: 27,77% (da 675 670 431 a 863 318.164 veicoli-km); Bologna-Firenze: 22,09% (da 266 829.770 a 325 775 431 veicoli-km); Firenze-Mare: 28,39% (da 247.644 631 a 317 949 901 veicoli-km), che avevano le stesse caratteristiche funzionali negli anni in esame.

Ogni mezzo è stato posto in essere per garantire la sicurezza del traffico con intensificata segnaletica di preavviso, con massicci interventi antineve-ghiaccio, con la costante vigilanza sulle autostrade di personale specializzato.

Per quanto riguarda l'assistenza agli utenti, gli impianti automatici di chiamata di soccorso progressivamente installati, i servizi resi dalla Polizia Stradale, dal Servizio di soccorso stradale dell'ACI, dalla Croce Rossa Italiana, nonchè i servizi di ristoro, distribuzione carburanti e riparazioni meccaniche espletati nelle 35 aree, hanno caratterizzato, anche per il 1963, l'organizzazione della Società.

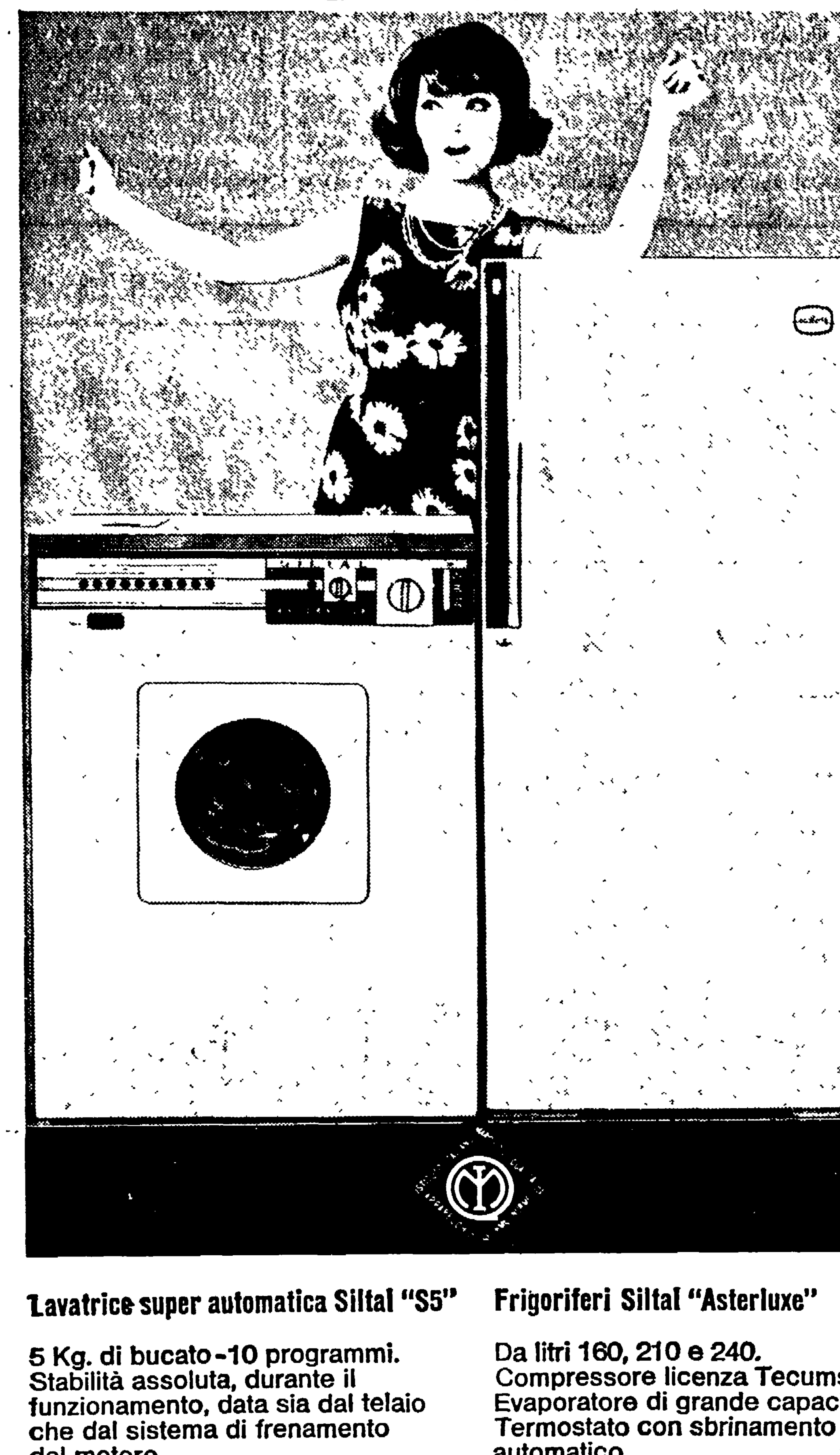
Gli introiti dell'esercizio per pedaggi e canoni vari sono ammontati a Lire 18 922 243 708 contro Lire 11 9 2 747 229 dell'anno precedente.

Il personale

Assai intensa è stata l'attività svolta nel settore per l'aggiornamento tecnico-professionale del personale mediante riunioni ed iniziative a carattere periodico.

Particolare cura è stata rivolta all'assistenza attraverso manifestazioni ricreative organizzate dal Dopolavoro Aziendale, colonie estive, erogazione di borse di studio e contributi scolastici, nonchè attraverso l'assistenza sanitaria e l'organizzazione del servizio di assistenza sociale.

Soddisfatta con Siltal!



Lavatrice super automatica Siltal "S5"

5 Kg. di bucato - 10 programmi.
Stabilità assoluta, durante il funzionamento, data sia dal telaio che dal sistema di frenamento del motore.
La lavatrice super automatica Siltal "S5" ridona alla biancheria lavata la sua naturale freschezza.

Frigoriferi Siltal "Asterluxe"

Da litri 160, 210 e 240.
Compressore licenza Tecumseh
Evaporatore di grande capacità
Termostato con sbrinamento automatico.
Chiusura magnetica con serratura.
I frigoriferi Siltal "Asterluxe" danno rilievo alla vostra personalità

siltal

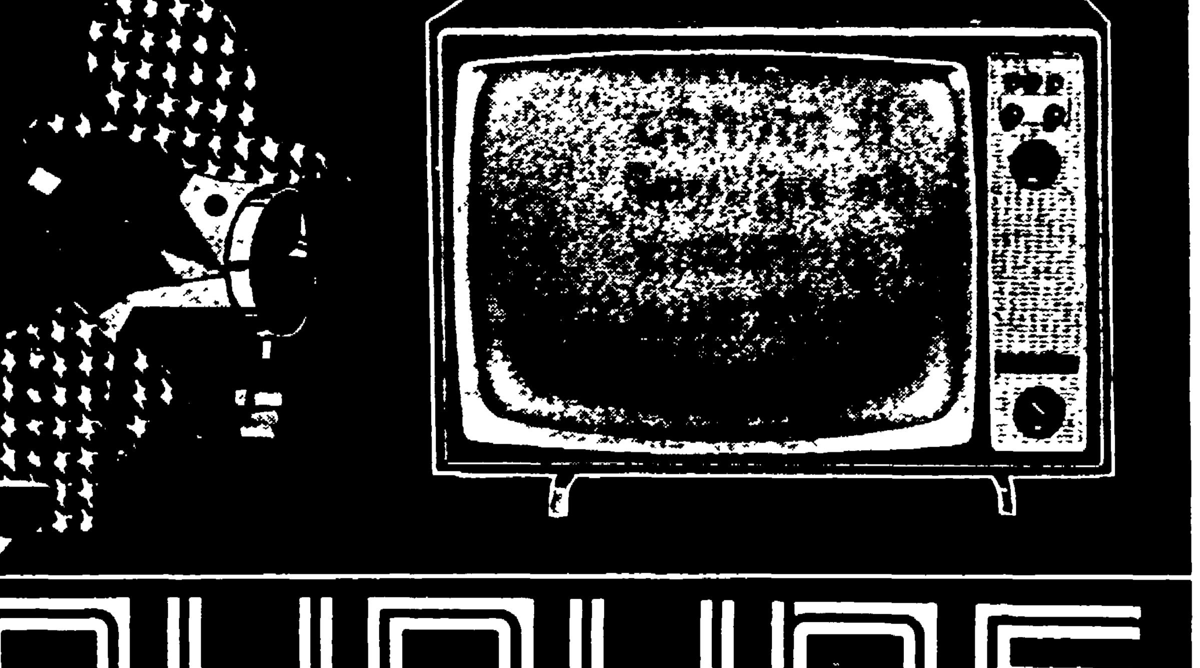
Officine smalterie Siltal - Stabilimenti in Abbiategrasso (Milano)

Propaganda Siltal/66 Carrefe

Siltal produce:
Frigoriferi
Lavatrici automatiche
Cucine elettriche, a gas e miste
Mobili componibili per cucina
Pentole porcellanate «Egizia»
Gelatiere elettriche brevettate
Condizionatori d'aria
Scaldabagni
Elettrodomestici

FILIALE: ROMA - VIA CASILINA 251 - TELEFONO 27.51.41

Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt
YOMO
alimento medicina



per chi cerca la qualità!

SINUDYNE
RADIOTELEVISIONE